

# il caso Caritas portoghese, 358 richieste d'aiuto al giorno

**O**gni giorno ai telefoni della Caritas portoghese giungono 358 richieste di aiuto. Gente che non arriva a fine mese e chiede una mano per fare la spesa, per pagare le bollette o l'affitto. Ragazzi che non possono più permettersi di studiare, perché non hanno i soldi per libri e tasse u-

niversitarie. Il fenomeno è in continua crescita: ogni 60 minuti, 15 nuovi S.O.S. telefonici. Negli ultimi sei mesi 64.500 persone in più hanno fatto ricorso all'organizzazione caritativa della Chiesa per poter tirare avanti. E la Caritas teme di non farcela a rispondere a tutti, anche perché le previsioni sono buie. «Insieme ai poveri tradizionali, aumenta costantemente l'impoverimento delle famiglie» finora escluse da questo tipo di situazioni marginali. La classe media, appunto. «Un'altissima percentuale di giovani si trova bloccata, non ha accesso al mercato del lavoro e alla vita normale» ha avvertito il presidente della Caritas portoghese, Eugenio Fonseca, in un editoriale pubblicato dall'Agenzia Ecclesia. I contraccolpi della crisi sono durissimi, sia sul piano

---

**Negli ultimi sei mesi 64.500  
persone in più hanno fatto  
ricorso all'organizzazione della  
Chiesa per poter tirare avanti**

---

strettamente economico, sia su quello umano: «La conflittualità familiare, sociale e politica» rischia di raggiungere «livelli sconosciuti» fino a questo momento. «Un'aller- ta permanente che non possiamo trascurare», ammette Fonseca, è ad esempio «il numero dei suicidi». I campanelli di allarme scattarono nel 2010, con la pubblicazione di un dato choc: nell'ultimo decennio i suicidi erano passati dai 600 annuali ai circa 1200. Di fronte ad una crisi sempre più acuta e prolungata, la Chiesa è in prima linea con la Caritas e tante altre realtà meno conosciute: si collabora in parrocchia, attraverso le associazioni, fra vicini o nelle scuole. Ma in un paese ferito dalle difficoltà serve unità, ricordano i vescovi. «È necessario far convergere tutte le forze per trovare, insieme, nuovi cammini» di

recupero economico e appoggio ai più poveri, sottolinea monsignor Jorge Ortiga, arcivescovo di Braga e presidente della Commissione episcopale di pastorale sociale. L'ultimo documento del Consiglio permanente della Conferenza episcopale è intitolato proprio «La missione della Chiesa in un Paese in crisi». Nella nota i vescovi ribadiscono che «il momento socioeconomico che attraversa il Portogallo è difficile per molti. La Chiesa è sensibile alla sofferenza di tutti, soprattutto dei più poveri e dei disoccupati, indipendentemente dalla loro fede». I pilastri sui quali dovrebbe basarsi una ripresa – aggiunge la Conferenza – sono il bene comune, il diritto al lavoro, la stabilità politica, il rispetto della verità e la generosità nell'onestà. «Il superamento della crisi esige un rinnovamento culturale», al quale la Chiesa è pronta a contribuire con i suoi valori.

**Michela Coricelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

